



Werner Gartenmann
Direttore ASNI
Contatto: gartenmann@asni.ch

ORA TOCCA A NOI!



Il modello irlandese

L'Irlanda, paese membro dell'UE, deve fare i conti con una profonda crisi – e questo, soprattutto per i giovani, comporta un malessere opprimente. Tre irlandesi su dieci sotto i trent'anni sono attualmente privi di occupazione. Molti, per forza di cose, cercano fortuna all'estero. Facciamo un passo indietro. Nel 2004, l'allora consigliere nazionale del PS e fino a oggi incallito sostenitore dell'UE Peter Bodenmann affermava: «La Svizzera registra una stagnazione. L'Irlanda, un tempo terra di povertà, ci ha superati a livello economico» (Blick, 6.10.04). E «Gli irlandesi hanno già un potere d'acquisto maggiore degli svizzeri. L'azione individuale della Svizzera era, è, e rimane un fallimento» (Blick, 29.12.04). Sebbene la realtà confuti tali errori, la classe politica prepara l'adesione all'UE silenziosamente e astutamente (chi vuole entrare nell'UE, rientra di fatto in una «classe» speciale). Fortunatamente la Svizzera è rimasta un «fallimento».

La tattica dei sostenitori dell'UE

Molte persone appaiono tranquille: l'adesione all'UE non sarebbe più un argomento da prendere in considera-

zione. Questa tranquillità è pericolosa. Poiché dà luogo a una scarsa vigilanza. Nel rapporto Europa 2006 il Consiglio federale afferma: «Esemplificativa l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Il dibattito politico e istituzionale degli anni ottanta ha lasciato progressivamente il posto a un approccio pragmatico della salvaguardia degli interessi, traducendosi in una piena adesione della Svizzera all'ONU. L'esperienza dimostra che la nostra partecipazione all'ONU è benefica per il Paese. È allineandosi a tale spirito che il presente rapporto si prefigge di oggettivare la «questione europea» e di incentivare il dibattito sulla relazione tra la Svizzera e l'UE alla luce degli strumenti che essa ha a disposizione per salvaguardare al meglio i propri interessi». E un paio di pagine dopo si legge: «L'adesione permetterebbe di partecipare a pieno titolo alle istituzioni e di essere coinvolti nei processi decisionali dell'UE». Riconoscete la sostanza? Lo scopo è l'adesione all'UE – analogamente all'adesione all'ONU. Tutte le affermazioni, secondo cui la via bilaterale sarebbe il percorso primario, sono solo dei palliativi sulla strada di un'adesione

strisciante: «Nelle condizioni attuali la via bilaterale rimane lo strumento più idoneo per garantire gli interessi elvetici in Europa. Tuttavia in futuro i presupposti potrebbero cambiare; per tale motivo gli strumenti di politica europea continueranno a essere costantemente valutati e, se del caso, adeguati. ...Come indicato dal Consiglio federale nel suo Rapporto sulla politica estera 2009, è possibile che delle ragioni di ordine politico e/o economico portino a una rivalutazione degli strumenti più appropriati in materia di politica concernente l'UE, tra cui l'opzione dell'adesione», si legge nel Rapporto del Consiglio federale sulla valutazione della politica europea svizzera del 17 settembre 2010. Non facciamoci imbrogliare e non finiamo in scacco matto – per via del pensiero della classe politica.

ASNI = 100% I-N

Dobbiamo quindi rafforzare l'ASNI, concentrandoci sul suo compito chiave. Ossia la lotta per l'indipendenza (la I che compare nella denominazione dell'ASNI) e la neutralità (la N). E ciò significa: no a un'adesione all'UE e no all'ingresso nella Nato – in modo assolutamente netto. La dispersione dei temi ci indebolisce; l'ASNI non è un partito, e non è nemmeno un sottomarchio dell'UDC. Tutti gli oppositori dell'UE che si identificano nei valori della Confederazione trovano posto nell'ASNI. Si deve adempiere a questo compito indipendentemente dalla composizione delle Camere federali e del Consiglio federale.

Auspicabile – imprescindibile

Cosa dobbiamo fare oggi per evitare di finire nell'UE nel 2020? Ci viene



richiesto di attuare delle azioni quanto più efficaci possibili. Attacchiamo Schengen, la libera circolazione delle persone? Lanciamo un'iniziativa popolare per ancorare la neutralità all'interno della Costituzione federale o il rafforzamento del diritto nazionale contro il diritto UE e internazionale? Siamo pronti alle prossime battaglie referendarie? Dobbiamo fare una scelta tra azioni auspicabili e azioni imprescindibili. Poiché non possiamo schierarci contro ogni cosa, dal momento che, da una parte, ci mancano i mezzi, e dall'altra ciò ci indebolisce per il giorno «x».

2011 → 2012

L'anno prossimo creeremo le premesse per far sì che nel 2012 potremo

- crescere (reclutamento di membri!)
- diventare più forti sul piano politico (capacità di promuovere referendum e iniziative negli stand)
- essere armati per delle sorprese

Provvedimenti 2011

- Segretariato: organico minimo. I due gruppi di lavoro «finanze» e «marketing» forniscono un sostegno al direttore
- Mantenimento a un livello basso delle spese di gestione, le donazioni confluiscono innanzitutto nella cassa di guerra, che è di importanza vitale
- Con l'edizione attuale del Bollettino dell'ASNI è stato fatto un ulteriore pas-

so in avanti nel rinnovare la presenza dell'ASNI

- Rielaborazione delle pagine Internet
- Attività sui cosiddetti social network, come Facebook, Twitter, Youtube, e sui blog
- Punti d'appoggio nei cantoni: ampliamento, rafforzamento delle azioni in loco
- Svizzera romanda: Eric Bertinat quale nuovo coordinatore, ripresa delle attività
- Dal febbraio 2011: ciclo di manifestazioni in tutta la Svizzera.

Missione storica

L'Irlanda è naufragata all'interno dell'UE. La tecnocrazia UE ha fallito. Evitare l'adesione all'UE è una missione storica. Poiché essa è l'opzione per il futuro più pericolosa e con le conseguenze più deleterie in assoluto. Pertanto l'ASNI deve adempiere a una missione storica. Dobbiamo sempre tenere presente questa missione. E conduciamo la nostra battaglia politica con un impegno straordinario.

A metà ottobre dovrei subentrare nella

